

Il triangolo industriale ora  
è Milano, Bologna, Venezia

Merli a pag. 10

CGIA MESTRE: MILANO-BOLOGNA-VENEZIA NUOVO TRIANGOLO INDUSTRIALE

# Il sistema produttivo si è spostato verso Est

*Sulla Milano-Venezia transita il doppio dei camion della Torino-Milano*

DI FILIPPO MERLI

Il numero di mezzi pesanti che transitano ogni giorno lungo l'autostrada Milano-Venezia è doppio rispetto a quello che passa sulla tratta Torino-Milano. La Cgia di Mestre è partita da questo dato per evidenziare come il triangolo industriale italiano «sia ruotato di 180 gradi». Se Milano ha rafforzato la sua centralità, gli altri due vertici non sono più Torino e Genova, ma Bologna e Venezia.

Per numero di imprese, lavoratori, fatturato e pil non ci sono confronti. Anche gli spostamenti delle merci su gomma hanno sorpassato a Est. Il vecchio triangolo più produttivo del paese che poggiava sul Nordovest è stato scalzato dal nuovo, che parte da Milano e racchiude tutto il Nordest. «Il baricentro del sistema produttivo italiano si è spostato a Est, dove abbiamo un modello economico più avanzato in cui manifattura, terziario e logistica tendono a integrarsi e diventare un tutt'uno. Con Milano, Bologna e Venezia sugli scudi», si legge nel rapporto della Cgia. Secondo il presidente dell'associazione mestrina, Roberto Bottan, «Venezia, grazie al porto commerciale e all'aeroporto Marco Polo, è uno dei vertici di questa nuova macroarea industriale del paese».

«Grazie all'interconnessione con l'area vasta di Padova e Treviso la città metropolitana di Venezia è ormai centrale nell'economia della parte più importante del paese che si fonda su un altro assunto, vale a dire il successo economico e sociale dei territori caratterizzati dalla presenza delle pmi rispetto alle aree contraddistinte dalla presenza delle grandi imprese».

Negli ultimi 25 anni si è osservato un lento declino del Nordovest e una crescita ver-

so oriente, trainata anche dal Veneto. Venezia, all'interno di questa cornice, ha quasi sempre mantenuto il passo delle province più industrializzate, come Verona e Vicenza. E nel 2024, secondo le stime, dovrebbe aver registrato una crescita del valore aggiunto dello 0,9%.

I numeri sono provvisori e le distanze con le altre province venete molto risicate: a condizionare il dato medio veneziano sarebbe stata la forte contrazione registrata dall'export (-9%) causata dalla flessione delle vendite all'estero di aeromobili, calzature, coke e prodotti petroliferi raffinati. Ottimi dati sono stati registrati dalle costruzioni, che hanno beneficiato di un incremento superiore all'8%. Non mancano alcune questioni da risolvere. «I venti di crisi che soffiano in tutta Europa, la sicurezza, l'overtourism e la precarietà lavorativa in capo ai giovani sono alcune delle criticità che attanagliano il nostro territorio», ha aggiunto Bottan. «Senza contare la presenza di un deficit infrastrutturale notevole che dovrebbe essere in parte risolto con l'alta velocità lungo la ferrovia Brescia-Padova, la terza corsia dell'autostrada Venezia-Trieste e il decongestionamento della Romea commerciale».

© Riproduzione riservata

